

Puntidivista

Dice il saggio

Non c'è che una stagione: l'estate. Tanto bella che le altre le girano attorno. L'autunno la ricorda, l'inverno la invoca, la primavera la invidia e tenta puerilmente di guastarla
Ennio Flaiano

MA SENZA RIFORME LA POLITICA AFFONDA

di GIOVANNI COMINELLI

Segue da pagina 1

Se una lista supera il 40 per cento dei voti ottiene in premio il 55% dei seggi, arrivando a 340 seggi su 630. Le liste sconfitte si dividono proporzionalmente il restante 45%. Se nessuna lista supera il 40%, si va al ballottaggio tra le due liste che hanno ottenuto più voti. La vincente ottiene il 55% dei seggi. Fra il primo e il secondo turno non sono possibili apparentamenti o collegamenti di lista: competono le liste così come sono state presentate all'inizio. Chi sta sotto il 3% non ottiene seggi. Sono costituiti 100 collegi, i cui capilista sono scelti direttamente dai partiti e possono candidarsi contemporaneamente in dieci collegi.

Da quando è stato approvato, il sistema è stato oggetto di critiche. Come tutti i compromessi non piace del tutto a nessuno dei firmatari oppure piace oggi, ma domani non più. E' il caso di Forza Italia, prima favorevole, poi contraria, a causa dell'elezione non concordata di Mattarella. La critica sostanziale dell'Italicum, condivisa dalla sinistra PD, da quella radicale e da Berlusconi, è che instaurerebbe una democrazia autoritaria. Peggio (!?) della legge Acerbo, approvata nel luglio 1923, che assegnava alla lista che avesse raggiunto il 25% dei voti popolari i 2/3 dei seggi in Parlamento.

In realtà, l'oggetto del contendere non è un immaginario neo-autoritarismo di Renzi, ma la scelta renziana di premiare le liste di partito, non le liste di coalizione. Queste sono



Solamente tennis

E a Wimbledon la Brexit non esiste

Gli appassionati di tennis sono in coda dalle sei del mattino con viveri e plaid. I bicchieri di «Pim's» e limonata tintinnano per le sale dell'area Vip. Gli stendardi verde prato e viola si agitano al vento di una piovosa e fredda giornata inglese di fine giugno. Siamo a Wimbledon e qui la Brexit non ha il biglietto. A

una settimana dal referendum che ha gettato nel panico mezza Gran Bretagna e tutto il mondo, questo angolo verde a 30 minuti dal centro di Londra appare immune dallo shock, perché qui tutto è in funzione del tennis. Westminster, Bruxelles, la sterlina e i mercati non potrebbero essere più lontani.

liste di ingovernabilità. Le coalizioni «vincono facile», ma non governano. È la storia dal 1994 al 2014. D'altronde, le coalizioni sono la sagra delle trattative, delle alleanze e delle contro-alleanze, sono il regno dei partiti, dei partitini e dei relativi segretari. Lo chiamano «il primato della politica». Il premier è ridotto a un Re travicello, che non dura più di un anno e, comunque, non conclude un bel nulla. I partiti, vecchi e nuovi, difendono se stessi. Ecco perché la maggioranza dello schieramento partitico è contraria all'Italicum.

Un premier eletto dai partiti o dai cittadini-elettori? Gli oppositori dell'Italicum rispondono: eletto dai partiti. Quanto al M5S non vuole, per ora, nessuna riforma. Se il sistema dei partiti continuerà a soffrire di impotenza governando, si allargherà il fossato tra istituzioni e partiti, da una parte, e popolo, dall'altra: tutto grasso elettorale che cola per il M5S. Con il premio di coalizione l'istituzione-governo - da chiunque diretta - continuerebbe ad essere paralizzata.

Un'Italia non governata, incapace di fare riforme, perderebbe immediatamente la voce in sede europea e continuerebbe a trascinarsi nella palude del declino economico, finanziario, strategico.

La democrazia non è soltanto rappresentare, ma anche decidere. Eppure, i partiti e partitini di centro-destra e di sinistra-sinistra continuano a pensare che devono essere i partiti e non i cittadini a scegliere direttamente il governo. Renzi, invece, vuole ristrutturare la casa dell'istituzione-governo, perché è la casa di tutti i cittadini e perché chiunque la abiti provvisoriamente su loro delega - Pd, M5S, Forza Italia - la trovi confortevole.

L'idea degli oppositori è che la casa-governo debba restare di proprietà partitica privata. Si tratta di suicidio. Se il sistema politico non si autoriforma, cadrà nel fossato sempre più profondo tra classi dirigenti e popolo. La Brexit insegna!

LA DIFFIDENZA TEDESCA NUOCE ALL'EUROPA

di ALBERTO KRALI

Segue da pagina 1

corso al Trattato di libero scambio con il Canada denominato Ceta senza farlo approvare dai singoli parlamenti nazionali ha scatenato un'ondata di proteste. L'accusa è di voler aggirare la volontà popolare e quindi di rendere ancor più impopolare la Commissione da più parti accusata di essere burocratica e non trasparente. In questa critica la voce della Germania si esprime attraverso le parole di Sigmar Gabriel, ministro dell'economia che ben conosce la sua base elettorale e sa che il famigerato Ttip con gli Stati Uniti verrebbe di fatto affossato da un tale comportamento verticistico.

L'opinione pubblica in Germania è contro gli

accordi di libero scambio perché di fatto avvantaggerebbero le grandi multinazionali a scapito dei diritti dei consumatori. Intenzioni nobili che però fanno il gioco di chi punta sul ritorno degli Stati come primattori della politica europea post Brexit.

L'incontro di lunedì scorso a Berlino tra Merkel, Hollande e Renzi è la conferma che si vuol continuare sulla scia della concertazione tra Stati in preparazione dei vertici del Consiglio Europeo. Le critiche della Polonia non sono tardate perché Varsavia non intende farsi dettare la linea da un trio che la vede esclusa. A Berlino lo sanno e modulano di volta in volta gli incontri alla cancelleria con la partecipazione dei possibili recalcitranti.

Con Renzi è stato così, ha protestato e alla prima occasione è stato cooptato nel direttorio

del momento. La strategia tedesca è chiara: le carte le distribuisce Berlino. A coloro che richiedono l'assunzione della leadership la Signora Merkel risponde con l'affermazione degli interessi tedeschi.

In questi giorni il ministero delle finanze tedesco sta approntando una sorta di memorandum per la gestione del post Brexit. Si insiste su la digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione ed al contempo si reclamizza il progetto di Industrie 4.0 che vede le imprese tedesche in primo piano nella formulazione di un progetto di avanzamento tecnologico nel settore delle applicazioni industriali. Come dire un conflitto di interessi.

Certo non è una colpa ma un merito averci pensato per tempo e trovarsi quindi in posizione dominante ma è proprio questo che suscita

l'irritazione dei cittadini europei. Questo gabellare interessi comuni e trarne interessi privati, in questo caso nazionali è il male profondo di questa Europa. Chi si assume la responsabilità di guidare deve anche offrire non solo guadagnare.

La Germania di Angela Merkel sembra non averlo ancora capito. E' notorio che le disegualanze economiche tra Nord e Sud Europa comportano politiche di rilancio soprattutto negli investimenti. Senso avrebbe per esempio conteggiare gli investimenti pubblici incrementali e detrazioni fiscali per quelli privati al di fuori dei vincoli del Patto di Stabilità.

Una concessione sensata che però i tedeschi avversano. Motivo: non si fidano, temono che poi si apra una falla nelle politiche di risparmio. E' questa diffidenza la madre dei mali europei.

L'ECO DI BERGAMO

fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it
ISSN edizione digitale: 2499-4669

DIRETTORE RESPONSABILE
GIORGIO GANDOLA

VICE DIRETTORE ALBERTO CERESOLI
CAPOREDATTORE ANDREA VALESINI
VICE CAPIREDATTORI BRUNO BONASSI (coordinatore cronache), MARCO DELL'ORO,
DINO NIKPALJ (coordinatore web)

SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.A.B. spa Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo

PRESIDENTE LUCIO CASSIA
AMMINISTRATORE DELEGATO MASSIMO CINCERA
CONSIGLIERI LUCIO CARMINATI (vicepresidente),
SERGIO BERTOCCHI, SERGIO CRIPPA, BRUNO MARINONI, EMILIO MORESCHI, DARIO NICOLI, VITTORIO NOZZA, NANDO PAGNONCELLI, MAURIZIO RADICI,
MARIO RATTI, MARCO SANGALLI, LAURA VIGANO

CENTRALINO Tel. 035.386.111 - REDAZIONE: redazione@eco.bg.it - Fax 035.386.217 - AMMINISTRAZIONE: sesa@eco.bg.it - Fax 035.386.274 - Registrazione Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs. 196/2003: Gandola Giorgio privacy@ecodibergamo.it - Fax 035.386.206.
ABBONAMENTI e SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI
Tel. 035.358.899 - Orari: 8.30-12.30; 14.30-18; sabato 8.30-12 - e-mail: abbonamenti@eco.bg.it - Fax 035.386.275. Poste Italiane spa. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.

20-02-2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bergamo. TARIFFE: 7 numeri: Annuale € 299,00 - Semestrale € 179,00 - Trimestrale € 30,00. 6 numeri: Annuale € 274,00 - Semestrale € 152,00 - Trimestrale € 77,00. Edizione del lunedì: Annuale € 52,00 - Semestrale € 26,00. N° C.C.P. 327247 intestato a S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo.
PUBBLICITÀ Sesaab Servizi srl - Divisione SPM - Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - internet: http://www.spm.it - e-mail: info@spm.it

ANNUNCI e NECROLOGIE Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877 - e-mail: necro@spm.it - Centralino e pubblicità: Tel. 035.358.888 - Fax 035.358.753. Orari ufficio giorno: 8.30-12.30 e 14.30-18.30 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 8.30 alle 12.30 - serale per necrologie e avvisi urgenti: dalle 18.30 alle 22 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 17.30 alle 22 - domenica e festivi dalle 16.30 alle 22.
PUBBLICITÀ NAZIONALE DPO srl, Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520, 02.6699.2530.
STAMPA C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 52 - Erbusco (BS).

ads **LEG**

Certificato ADS n. 8124 del 6-4-2016